

**CESA COSTRUZIONI S.R.L. - SABAP-BO**

**Emilia-Romagna - MO – Modena**

**J19G02000010001\_2024-14**

**RIGENERAZIONE AD USO RESIDENZIALE DEL COMPARTO EX  
CASERME**

**Via Giardini - Modena**

**OPERA PUNTUALE**

**opere private - Fase di progetto: definitivo**

Funzionario responsabile: {190} - Responsabile della VIArch: Sassi, Barbara  
Compilatore: Malaspina, Fabio - Data della relazione: 2024/04/23



# DESCRIZIONE DELL'OPERA IN PROGETTO

## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il progetto di riqualificazione urbana del Comparto Ex Caserme è ubicato lungo la via Giardini di Modena: l'area di intervento è individuata catastalmente al Foglio 198 Mappali 306, 307, 308, 309 e 312 del Comune di Modena, di proprietà CESA Srl, con consistenza catastale pari a 16.417,82 mq.

Il lotto è localizzato nella parte sud-ovest del territorio urbanizzato (Rione 8 Saliceta San Giuliano – Villaggio Zeta) ed è delimitato a ovest da via Giardini, a nord dal lotto dell'Ex Carcere all'incrocio con via Panni, a est da un fossato a cielo aperto e a sud da un'area verde in disponibilità comunale. All'interno del comparto si distinguono l'area di intervento residenziale, concentrata nella parte sud di estensione pari a 9333 mq di SF, e le aree di cessione, distinte tra le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti (P1), le attrezzature e spazi collettivi (P2+V+AD) e le dotazioni ecologiche (immagine 2.1.1).

## DESCRIZIONE DEL PROGETTO

L'intervento prevede la nuova costruzione di 4 fabbricati ad uso residenziale, ciascuno di 5 piani fuori terra e 9 unità immobiliari, per un totale di 36 unità. L'ingresso all'area avverrà temporaneamente da Via Giardini e successivamente anche dalla nuova infrastruttura viaria di progetto di collegamento tra Stradello San Giuliano e Via Giardini (immagine 2.2.1).

Ogni edificio sarà caratterizzato da un corpo di distribuzione centrale e da due corpi laterali, ognuno dei quali ospita una unità immobiliare per piano. I 4 edifici sono organizzati attorno ad una corte centrale verde rialzata di 1.10 m rispetto alla quota 0.00, sotto la quale è prevista l'ubicazione di un piano interrato comune ad uso parcheggi. Il piano terra è quindi articolato su due quote: la prima (0.00) di accesso ai parcheggi pertinenziali e all'edificio, e la seconda di 1.10 m più alta, dove si trovano gli spazi condominiali (lavanderia, vano tecnico, cantine) e una unità immobiliare con giardino privato.

Internamente, il superamento di questo dislivello è garantito da un ascensore di collegamento, e all'esterno da rampe di pendenza inferiore all'8%. Ai piani superiori, il corpo scale da invece accesso a due unità immobiliari per piano e ad un vano di uso comune per allocare gli impianti (macchine esterne). Gli appartamenti sono caratterizzati da logge curve ad andamento sfalsato ogni 2 piani.

Il piano interrato è caratterizzato da un'area centrale comune dove sono distribuiti i garages, collegata ai 4 lati ai corpi scala, dove si trova anche un vano per il deposito delle biciclette e ricariche elettriche.

All'esterno, si prevede la piantumazione del perimetro del lotto con un filare alberato, il mantenimento di una fascia di manutenzione di 4 m lungo il canale e la realizzazione di una carreggiata lungo il margine est di distribuzione alle aree di servizio ai margini nord e sud del lotto, destinate a parcheggi pertinenziali, parcheggio bici e aree di raccolta differenziata. Questo assetto distributivo consente distribuire gli edifici attorno ad una vasta area verde ad uso esclusivo pedonale, lasciando all'esterno le aree meno nobili. La corte centrale svolge un ruolo significativo e dovrà essere oggetto di un progetto del verde specifico, tenendo conto in particolare delle diverse piantumazioni da utilizzare nelle parti soprastanti il piano interrato e in quelle su terreno permeabile.

Il progetto della nuova infrastruttura viaria prevede il collegamento con la pista ciclabile esistente, che si allaccia anche al percorso in previsione all'interno del lotto.

Cfr. § 2 della Relazione archeologica (el. GIA\_AO\_PU\_VAS01)

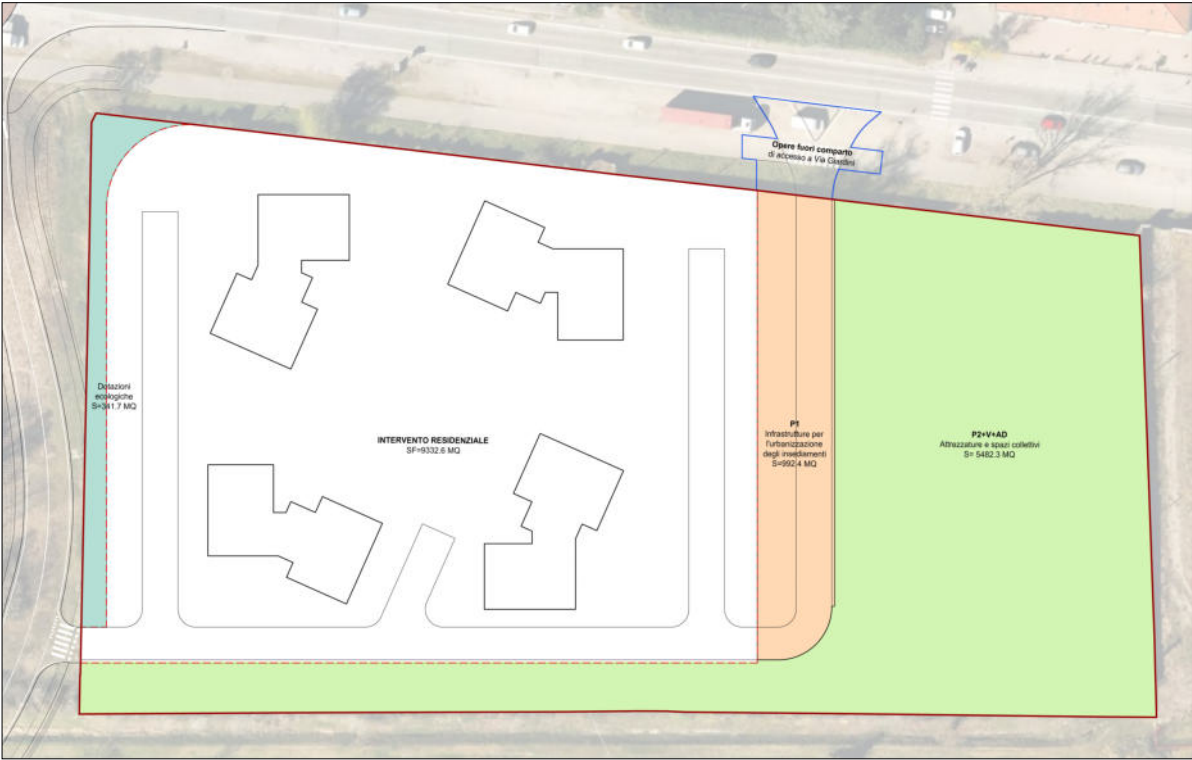


Immagine 2.1.1 – Inquadramento territoriale dell'area di progetto

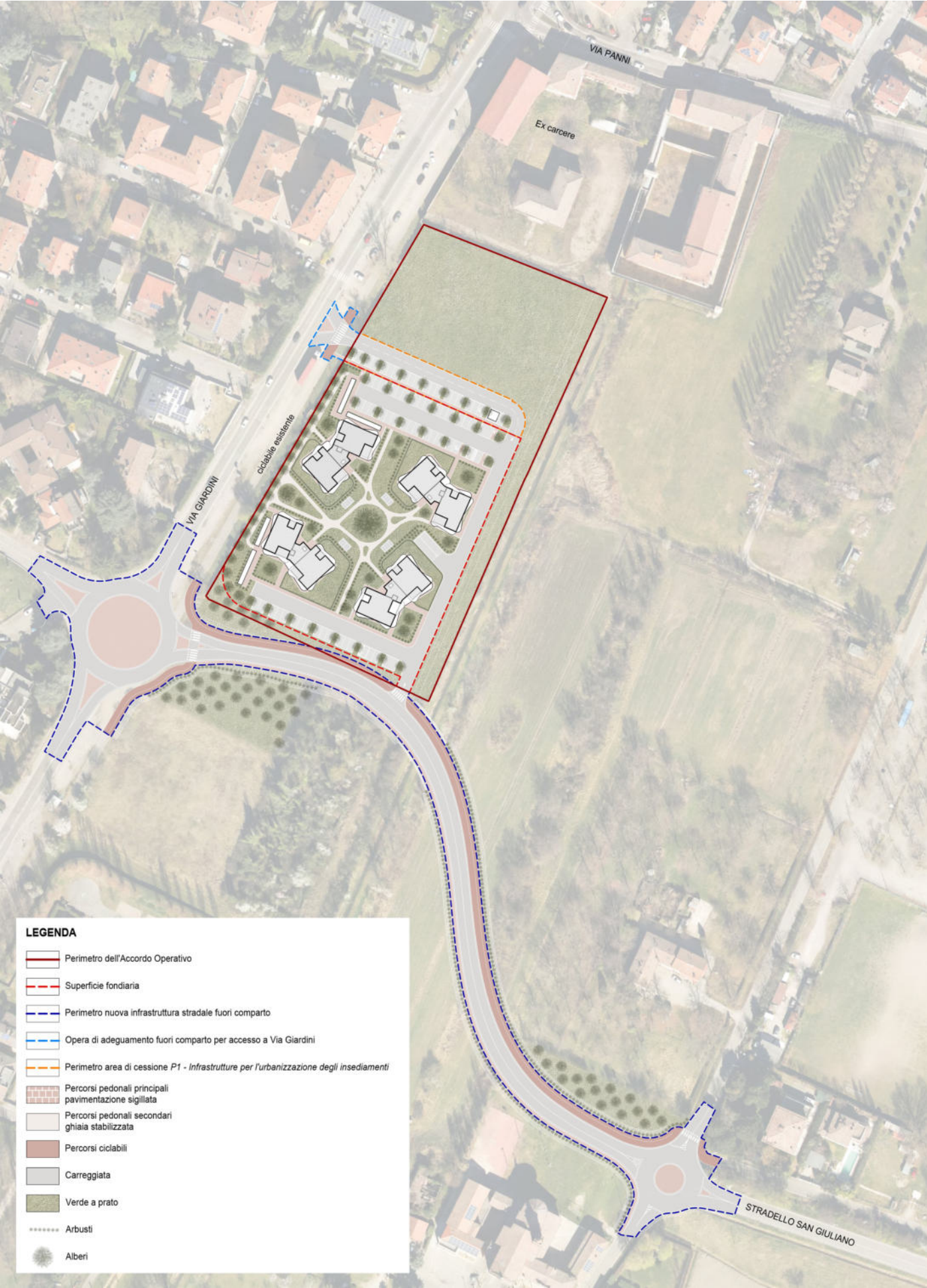


Immagine 2.2.1 – Planimetria di progetto



## GEOMORFOLOGIA DEL TERRITORIO

L'area di progetto ricade nel territorio del comune di Modena, caratterizzato dall'affioramento superficiale di depositi alluvionali sedimentati tra la fine del Pleistocene e l'epoca moderna; l'evoluzione del territorio appare strettamente legata all'evoluzione della catena appenninica, ai sedimenti marini che tra Pliocene e Pleistocene hanno riempito l'avanfossa appenninica e quindi ai fenomeni alluvionali che hanno interessato le conoidi pedemontane, portando alla formazione di una piana alluvionale ad accrescimento verticale a partire grosso modo dalla fine del Pleistocene inferiore, cioè dall'inizio della regressione marina e del sollevamento della catena appenninica. Il territorio modenese è caratterizzato dai depositi delle conoidi del Secchia a ovest e del Panaro a est, che si allungano verso il centro della pianura fino all'altezza della Via Emilia; all'interno di questo settore si distinguono le conoidi dei corsi d'acqua minori.

Nel dettaglio, l'area di progetto è caratterizzata dalla presenza di depositi alluvionali limosi di epoca postromana, differenziati nell'Unità di Modena (AES8a), unità di rango inferiore che rappresenta la parte sommitale del Subsistema di Ravenna: i depositi alluvionali, differenziati in base alla granulometria, presentano in ambito urbano uno spessore di circa 5 metri. La datazione dell'unità è stata proposta su base archeologica e ricondotta a un arco cronologico dal VI secolo d.C. fino all'epoca attuale.

Cfr. § 5 della Relazione archeologica (el. GIA\_AO\_PU\_VAS01)

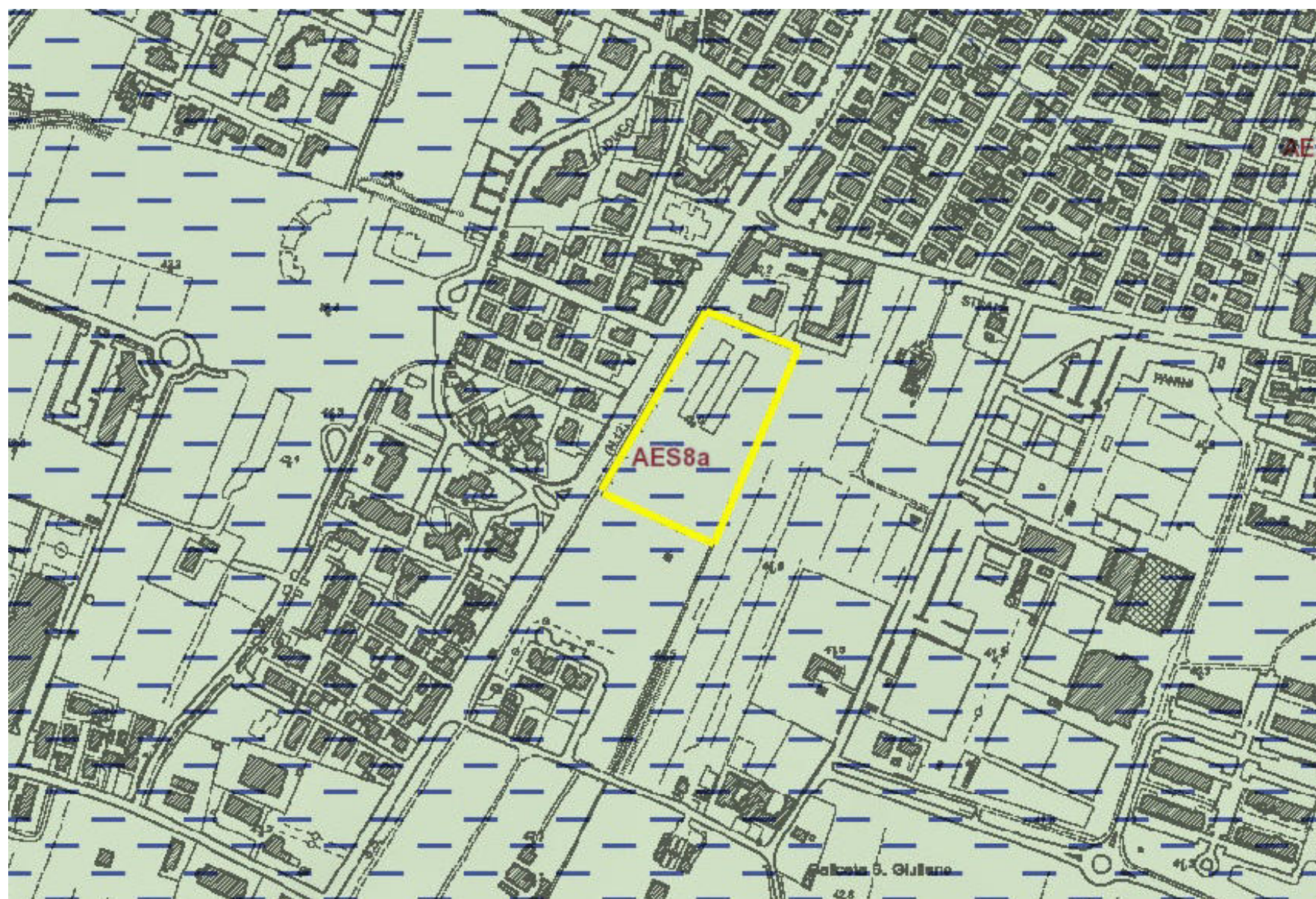


Immagine 5.1 - Banca Dati della Carta Geologica in scala 1:10.000 della Regione Emilia-Romagna, in giallo l'area di progetto



## CARATTERI AMBIENTALI ATTUALI

L'analisi della documentazione aerofotogrammetrica, disponibile per l'area in esame a partire dal secondo conflitto mondiale, si inserisce nella prospettiva metodologica della Landscape Archaeology, in cui le tracce assumono un significato archeologico quando supportate da informazioni pregresse ricavate da attività come la ricerca bibliografica o la survey. Per l'interpretazione delle tracce evidenziate nelle diverse fonti si è cercato di seguire alcune linee guida che da un lato esaltano la recente, abbondante disponibilità di fonti, e al contempo tendono a isolare e a escludere dall'interesse archeologico tutti quei "rumori di fondo" e quelle tracce riconoscibili come attività agricole. Nell'area in analisi non sono stati riconosciuti elementi di interesse archeologico; si propone un estratto della documentazione relativa al volo IGM GAI del 1954-1955, in cui è riconoscibile l'inesorabile espansione del tessuto urbanizzato (immagine 7.1).

Cfr. § 7 della Relazione archeologica (el. GIA\_AO\_PU\_VAS01)



Immagine 7.1 - Volo IGMI GAI 1954-1955, in giallo l'area di progetto  
([https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954\\_H5/index.html](https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/VIGMIGAI1954_H5/index.html))



CARATTERI AMBIENTALI STORICI

La prima rappresentazione cartografica proposta per il territorio in analisi è il Ritratto della Città di Modona, & del suo antico Contado, posto per lo più tra Secchia, & Panara fiumi... del 1571, per opera di Alberto Balugoli, che fornisce una rappresentazione piuttosto schematica del territorio modenese (immagine 6.3.1), in cui sono però riconoscibili la vivace idrografia di superficie, i principi collegamenti stradali ma soprattutto i toponimi Saleseda e Pavuli, ovvero l'area paludosa che durante il medioevo occupò l'area tra Saleseda e il centro urbano. La prima raffigurazione geometrica e precisa dell'area di progetto è da far risalire alla Carta Militare del Ducato di Modena, quando gli Austriaci fecero realizzare agli ufficiali del Genio Militare Modenese alla realizzazione della grande carta in scala 1:28.800 (mezzo miglio austriaco) dei possedimenti Imperiali in Italia e degli Stati satelliti (Parma, Modena e Toscana). I rilevamenti, iniziati nel 1821 e completati nel 1828, portarono alla redazione della cosiddetta Carta Carandini, all'epoca il rilievo più accurato mai prodotto per quel territorio, prima e ultima testimonianza dell'assetto postromano di gran parte delle aree della pianura padana (immagine 6.3.2). Ancora nella carta IGM di primo impianto del 1881 in scala 1:25000 (immagine 6.3.3), e nelle foto aeree della RAF scattate tra 1943 e 1944, l'area di Saliceta appare ancora decisamente extraurbana, sebbene nelle foto risalenti al secondo conflitto mondiale l'area di progetto cominci a presentarsi insediata da tre grossi capannoni paralleli a via Giardini (immagine 6.3.4). La progressiva integrazione dell'area di Saliceta nel nucleo urbano di Modena è quindi da far risalire all'espansione urbanistica del secondo dopoguerra, ed è testimoniata dalle foto aeree del 1976-1978, dove l'area di progetto è coperta da bianchetto, in quanto classificata come militare (immagine 6.3.5).

Cfr. § 6.3 della Relazione archeologica (el. GIA\_AO\_PU\_VAS01)

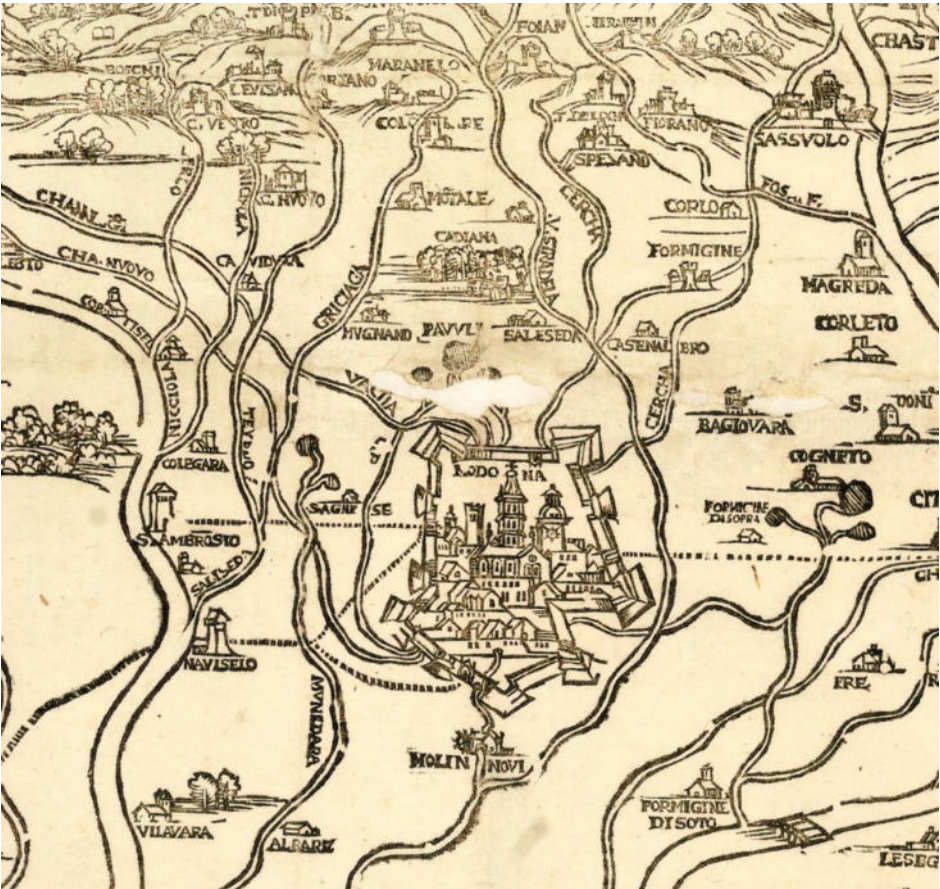


Immagine 6.3.1 - Stralcio dal Ritratto della Città di Modona, & del suo antico Contado, posto per lo più tra Secchia, & Panara fiumi... di Alberto Balugoli (1571, <https://collezionidigitali.comune.re.it/handle/20.500.12835/110785?mode=full>)



Immagine 6.3.2 - Stralcio dalla Carta Militare del Ducato di Modena: in blu l'area di progetto (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST1H5/index.html>)



Immagine 6.3.3 - Stralcio dalla Carta IGM in scala 1:25000 di primo impianto, 1881 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CST2H5/index.html>)

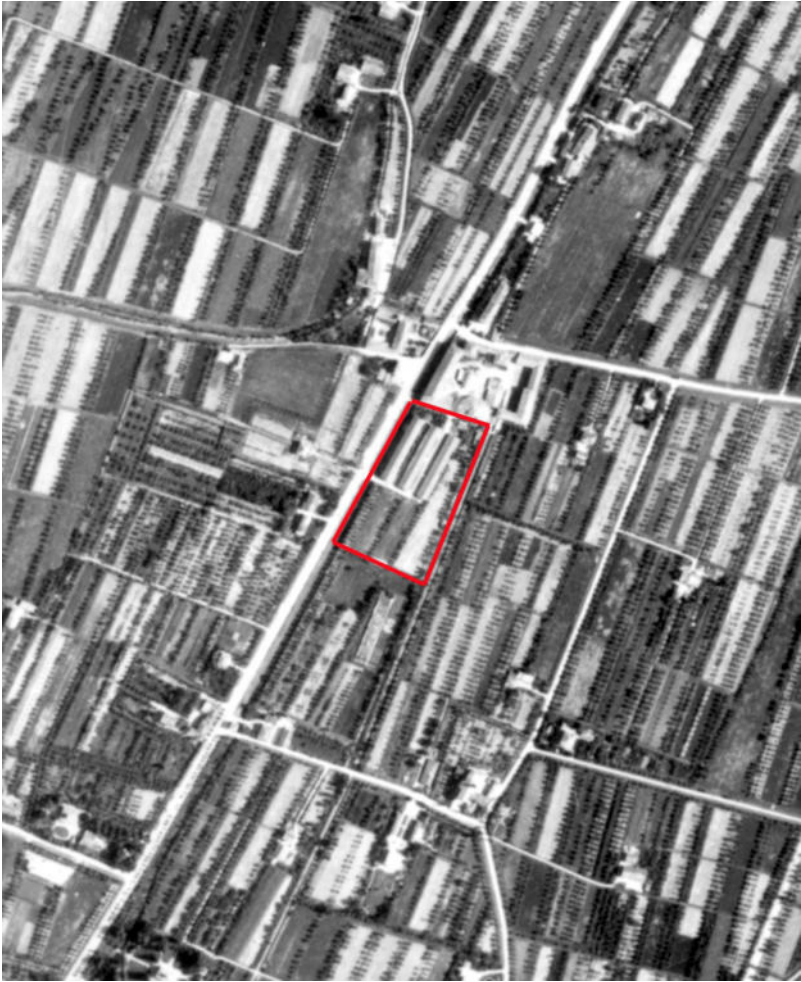


Immagine 6.3.4 - Stralcio del Volo RAF del 1° giugno 1944: in rosso l'area di progetto (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/FOTORAFH5/index.html>)



Immagine 6.3.5 - Stralcio del Volo RER 1976-1978 (<https://servizimoka.regione.emilia-romagna.it/mokaApp/apps/CORERH5/index.html>)



# SINTESI STORICO ARCHEOLOGICA

## DATI ARCHEOLOGICI

Allo stato della ricerca archeologica, il settore della pianura corrispondente al comune di Modena appare insediato solo a partire alla media età del Bronzo, in corrispondenza dell'affermazione della civiltà terramaricola; il potente accumulo dei sedimenti alluvionali rende presumibilmente al momento ancora illeggibili le testimonianze più antiche, dal momento che è improbabile che l'area non fosse frequentata almeno a partire dal Neolitico; la stessa presenza terramaricola è quasi sicuramente sottorappresentata, e l'occupazione del territorio doveva essere piuttosto densa.

Il ciclo storico terramaricolo si esaurì entro la prima metà del XII secolo a.C., e a partire dalla prima età del Ferro si affermò la cultura villanoviana: la maglia insediativa inizialmente si contrasse lungo i settori pedecollinari, allo sbocco delle valli appenniniche in pianura, per poi irradiarsi nuovamente in pianura, lungo i paleoalvei trasversali al corso del Po, sfruttando i corsi d'acqua come arterie commerciali collegate agli empori commerciali del delta padano. Nel tempo il controllo del territorio dovette passare agli etruschi di Felsina. Già in età etrusca si potrebbe ipotizzare, in base a indizi storici ed epigrafici, la presenza di un centro urbano denominato Mutina, presenza suffragata da ritrovamenti archeologici extraurbani. Agli inizi del IV secolo a.C. l'occupazione del territorio da parte dei Boi dovette interessare profondamente l'area modenese, con la progressiva affermazione del centro urbano una rinnovata spinta insediativa nelle aree rurali. Il centro urbano, diventato nel 183 a.C., la colonia romana di Mutina, dovette cominciare ad assumere caratteri di una certa importanza già una quarantina d'anni prima la deduzione, epoca a cui si data un impianto fortificato che forse era dedicato al controllo del territorio centropadano, controllo finalizzato alla deduzione delle colonie gemelle di Placentia e Cremona. La sconfitta definitiva dei Boi fece da prodromo alla definitiva romanizzazione del settore cispadano, attuata mediante strumenti di pianificazione territoriale quali il tracciato della Via Aemilia e l'impianto della centuriazione (cfr. § 6.2).

L'insediamento romano si dispose, in ambito extraurbano, lungo le direttrici stradali e i limiti centuriali, si organizzò in una fitta rete di ville suburbane e, allontanandosi dal centro urbano, rustiche, intervallate da piccoli insediamenti (vici). Per l'area in analisi, l'elaborato QC.C1.4.5.2 del PUG del Comune di Modena segnala la presenza di "strati di interesse archeologico" di epoca romana in via Giotto (MOSI 03).

La crisi dell'impero romano e l'epoca delle invasioni barbariche si coniuga, in maniera estremamente precipua nel territorio modenese, con una serie di fenomeni ambientali dettati dall'abbandono dell'organizzazione fondiaria e da una serie di alluvioni che tra l'epoca tardoantica e l'altomedioevo sconvolsero il territorio modenese, portando al seppellimento sotto una coltre di depositi spessi fino a una decina di metri i livelli di frequentazione di epoca romana. Il centro urbano si spostò verso ovest, mentre a sud dello stesso si formò un'area paludosa (i Pavuli) attesta ancora nella cartografia di XIX secolo (cfr. § 6.3).

Dopo una prima resistenza della maglia insediativa per i secoli V e VI, le vicende legate all'invasione longobarda resero il modenese una sorta di terra di confine, occupata forse già nel 569 d.C. dai Longobardi e poi passata di nuovo nelle mani bizantine, fino a un'occupazione germanica definitiva nel corso del VII secolo. In epoca carolingia l'organizzazione delle aree rurali dovette raggiungere l'assetto conservato fino ai nostri giorni, con nuclei abitati dislocati sui dossi fluviali, intorno agli edifici ecclesiastici (pievi e oratori campestri), presto affiancati da strutture fortificate.

A epoca postmedievale si datano, nell'area in analisi, la chiesa di San Giuliano in Saliceto (MOSI 02), conservata in foma settecentesche ma già esistente nel 1288, e il Romitorio di San Giuliano (MOSI 01), complesso databile al XVIII Secolo, trasformato nel XIX secolo prima in Albergo dei Poveri, quindi in carcere.

## VIABILITÀ E CENTURIAZIONE

Buona parte della pianura modenese fu sottoposta a centuriazione, sia a sud che a nord del tracciato della Via Aemilia, con ogni verosimiglianza contestualmente alla fondazione della colonia romana di Mutina nel 183 a.C.: si trattava di un grande blocco che si estendeva tra Idice e Secchia, raccordato all'orientamento bolognese con un raccordo "a gradino" e presumibilmente esteso tra il I secolo a.C. e la prima età imperiale. La centuriazione modenese è caratterizzata da centurie di 707 m di lato, pari a 20 actus lineari romani. Nell'ambito della maglia centuriale modenese, inoltre, sono stati riconosciuti due nuclei, entrambi prossimi ai 22 gradi di declinazione a est del nord geografico. L'area oggetto di studio rientra nel settore centro occidentale (MOSI 04), da riferire all'assetto originale della centuriazione dell'ager mutinensis (immagine 6.2.1).

L'area in analisi non risulta essere interessata dalla rete viaria principale di epoca romana, imperniata sulla Via Aemilia e sulle cosiddette vie oblique a essa raccordata. L'attuale via Giardini si pone in continuità con la strada di sicura ascendenza medievale che collegava la porta Baggiovara della cerchia medievale con l'omonimo borgo rurale, e risulta documentata già nella cartografia di XVIII-XIX secolo (MOSI 05).

Cfr. § 6.1 e 6.2 della Relazione archeologica (el. GIA\_AO\_PU\_VAS01)

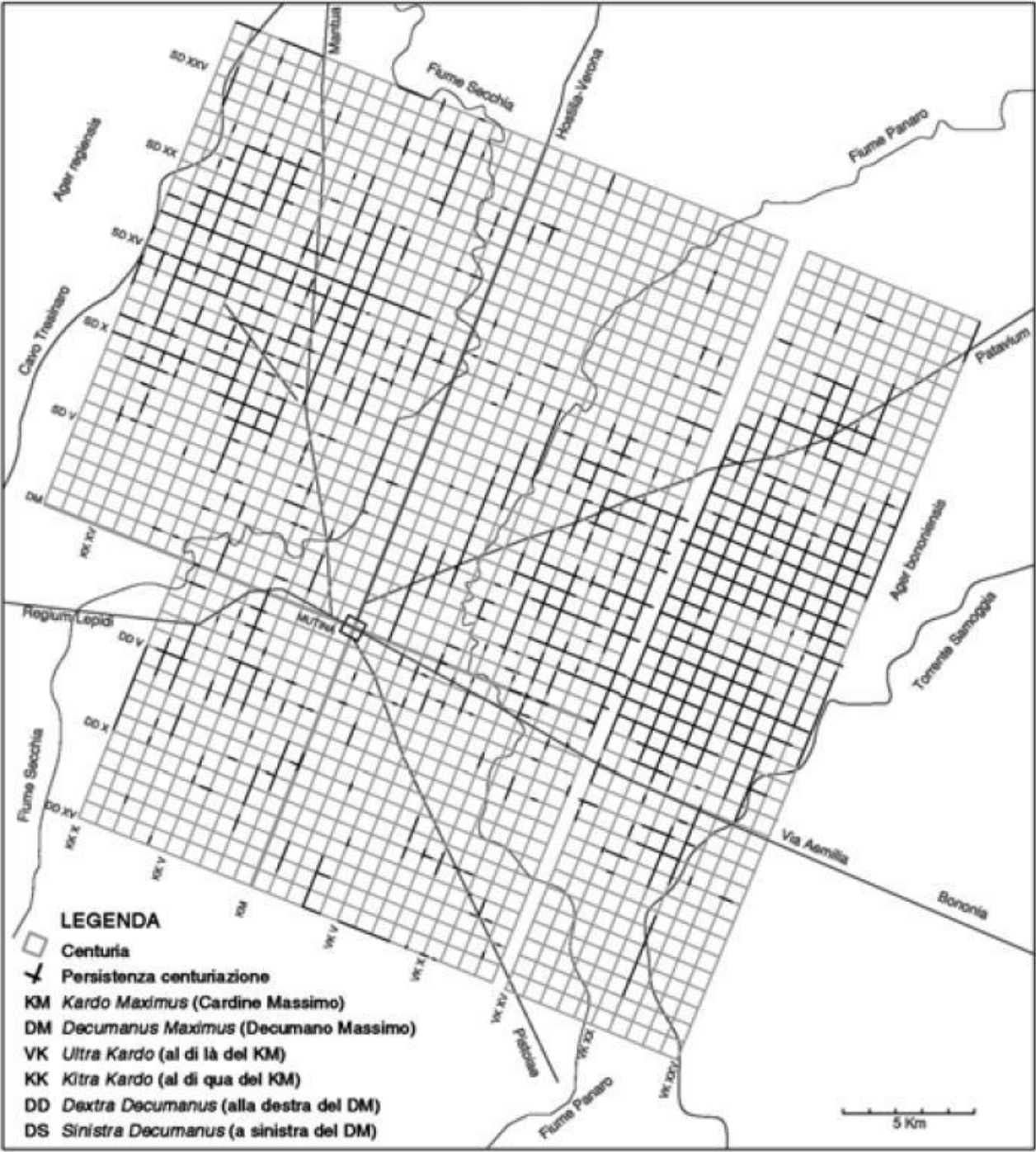


Immagine 6.2.1 - Centuriazione dell'ager mutinensis (da Bottazzi, Labate 2008, p. 186)

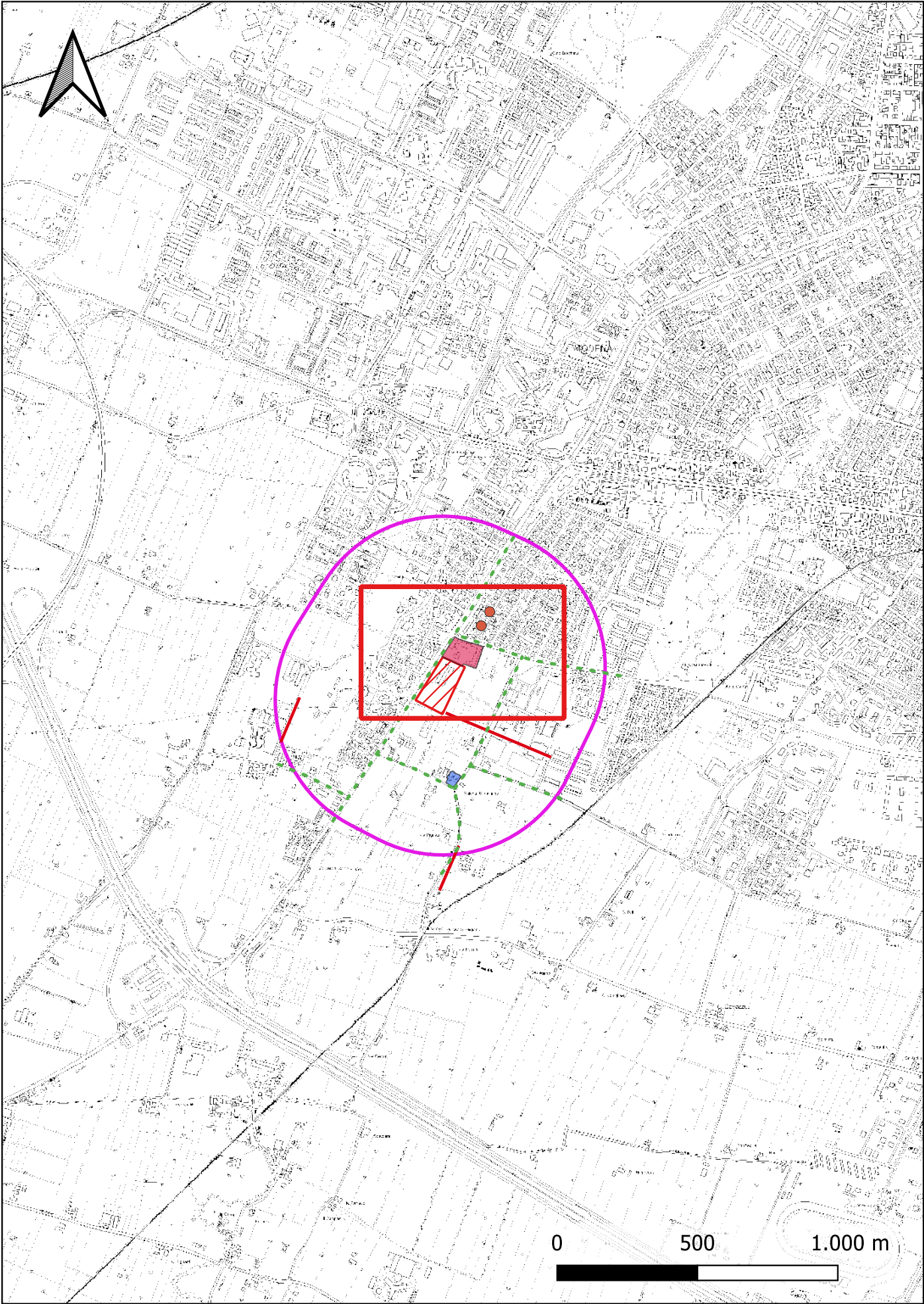




Evidenze archeologiche nel buffer di studio



Sito 01 - Reclusorio di San Giuliano (J19G02000010001\_2024-14\_01)



**Localizzazione:** Modena (MO), Saliceta San Giuliano, Via Panni 10

**Definizione e cronologia:** infrastruttura assistenziale, {}. {Età Moderna},

**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}

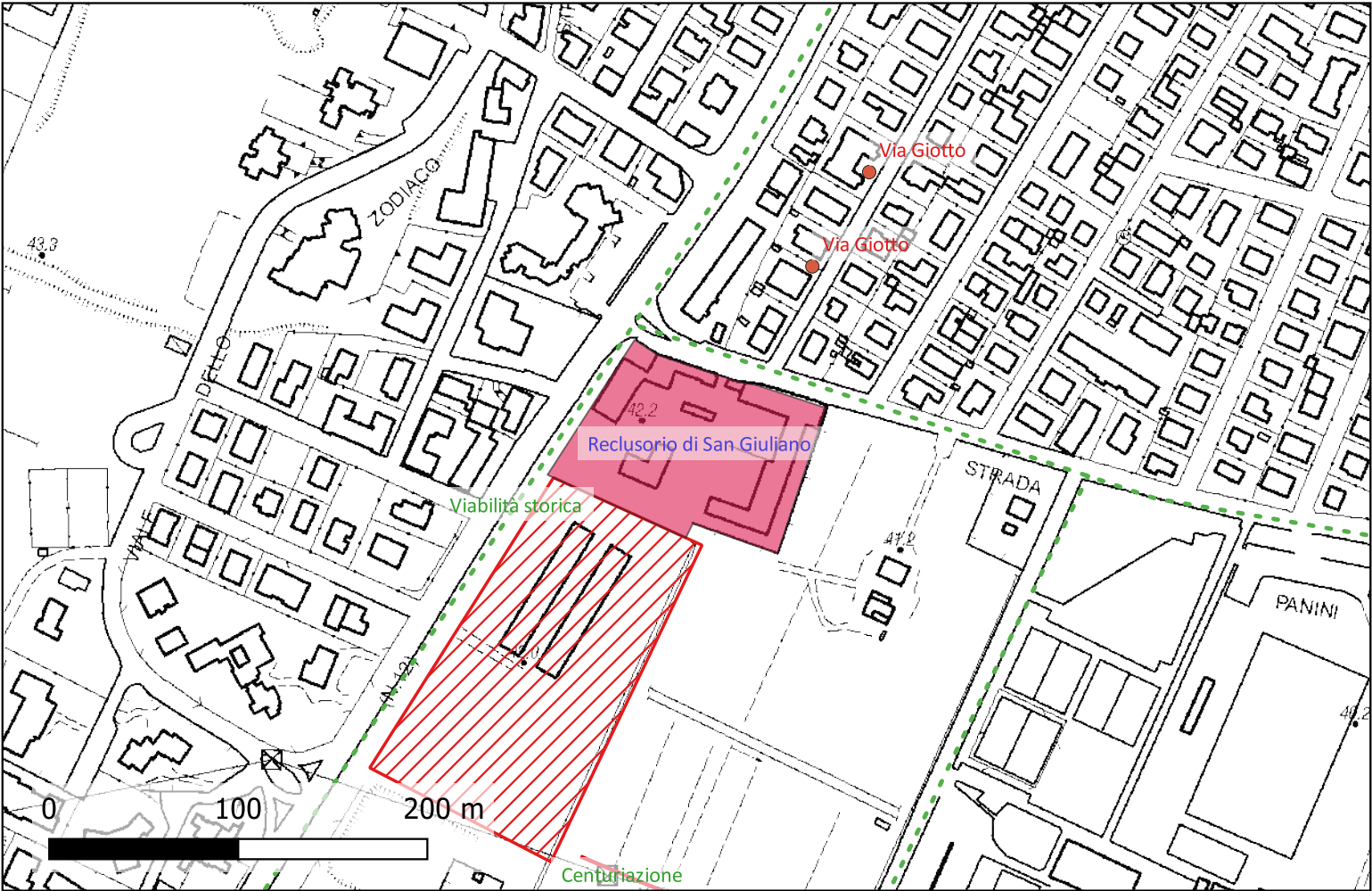
**Distanza dall'opera in progetto:**20-50 metri

**Potenziale:** potenziale alto

**Rischio relativo:** rischio basso

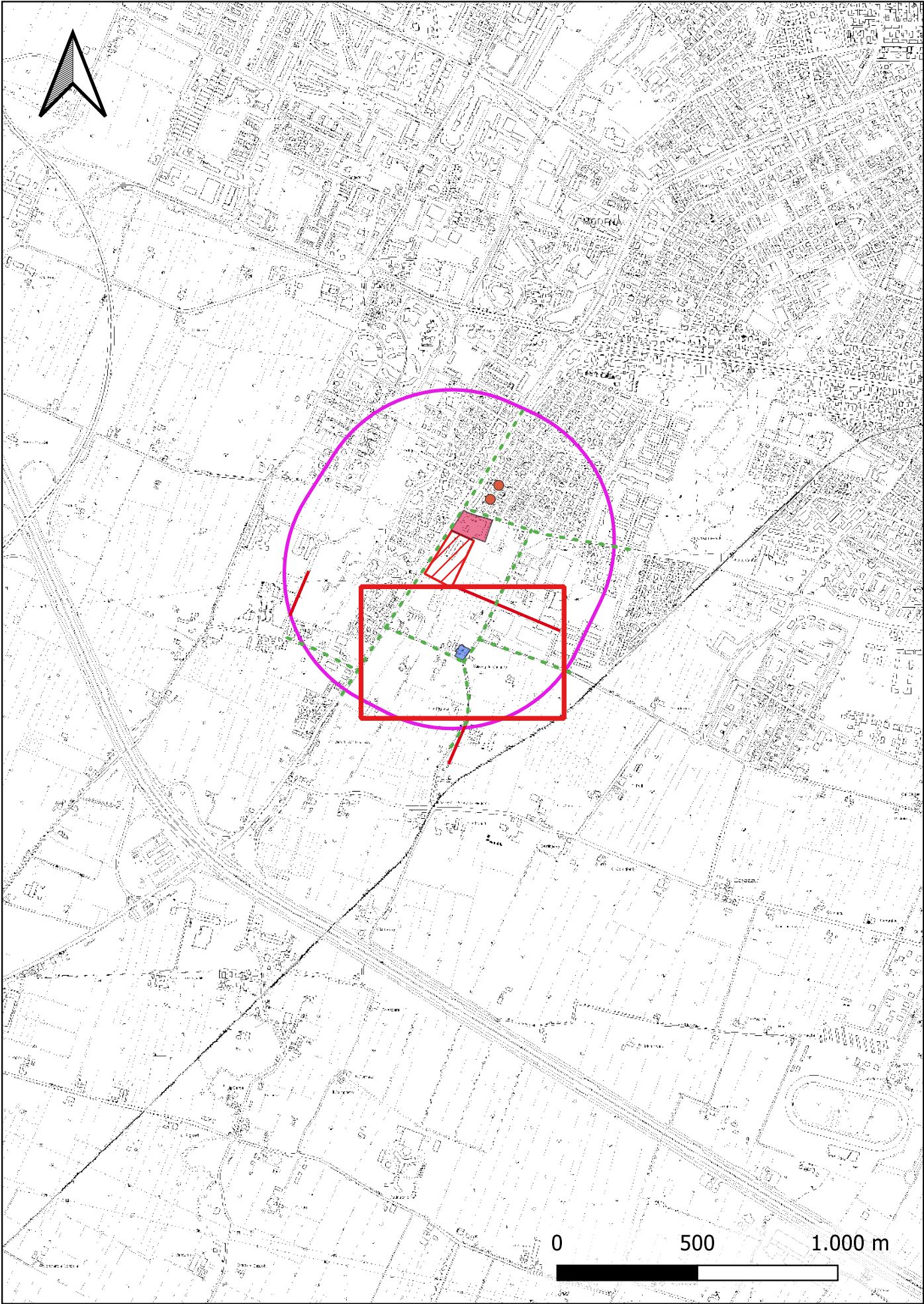
L'edificio risale al XVIII secolo. Della costruzione originaria rimane qualche traccia a causa di crolli, demolizioni e aggiunte in epoche diverse. Dal 1836 fu destinato ad albergo dei Poveri, nel 1846 è chiamato anche reclusorio. Viene trasformato in casa di forza successivamente. Nel 1859 il duca Francesco V approva l'acquisto dei fabbricati. Cessato il dominio estense l'edificio passa al governo senza mutare la destinazione d'uso. Nonostante modifiche e restauri l'edificio mantiene intatto l'impianto originale.

Scheda ICCD14495529; PUG Comune di Modena, Allegato C1.4.2, n. tutela S088





Sito 02 - San Giuliano in Saliceto (J19G02000010001\_2024-14\_02)



**Localizzazione:** Modena (MO), Saliceta San Giuliano, Via Stradello Chiesa di Saliceta San Giuliano 51

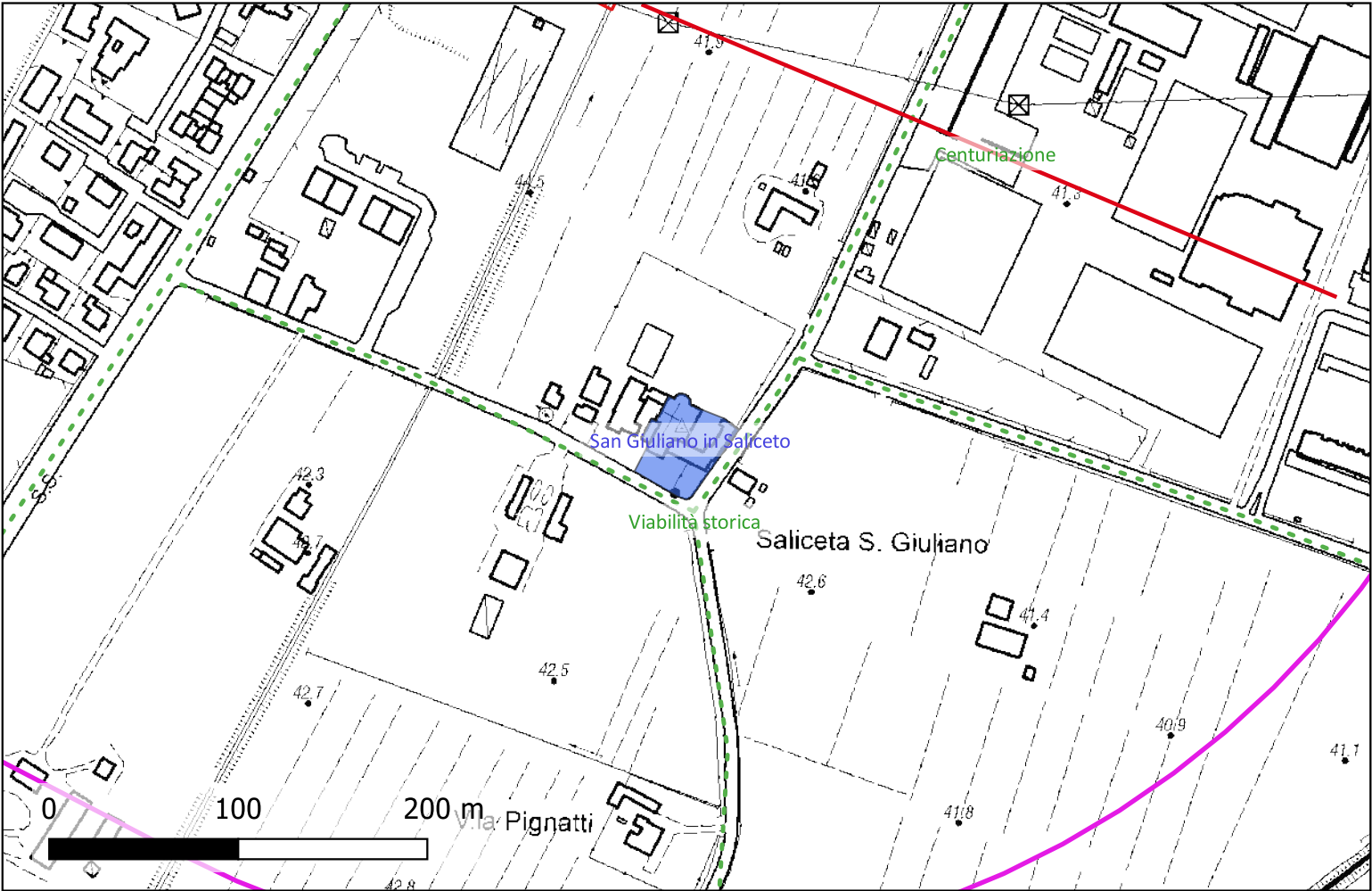
**Definizione e cronologia:** strutture per il culto, {edificio di culto ed annessi}. {Età Medievale, Età Moderna},

**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}

**Distanza dall'opera in progetto:**200-500 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio basso

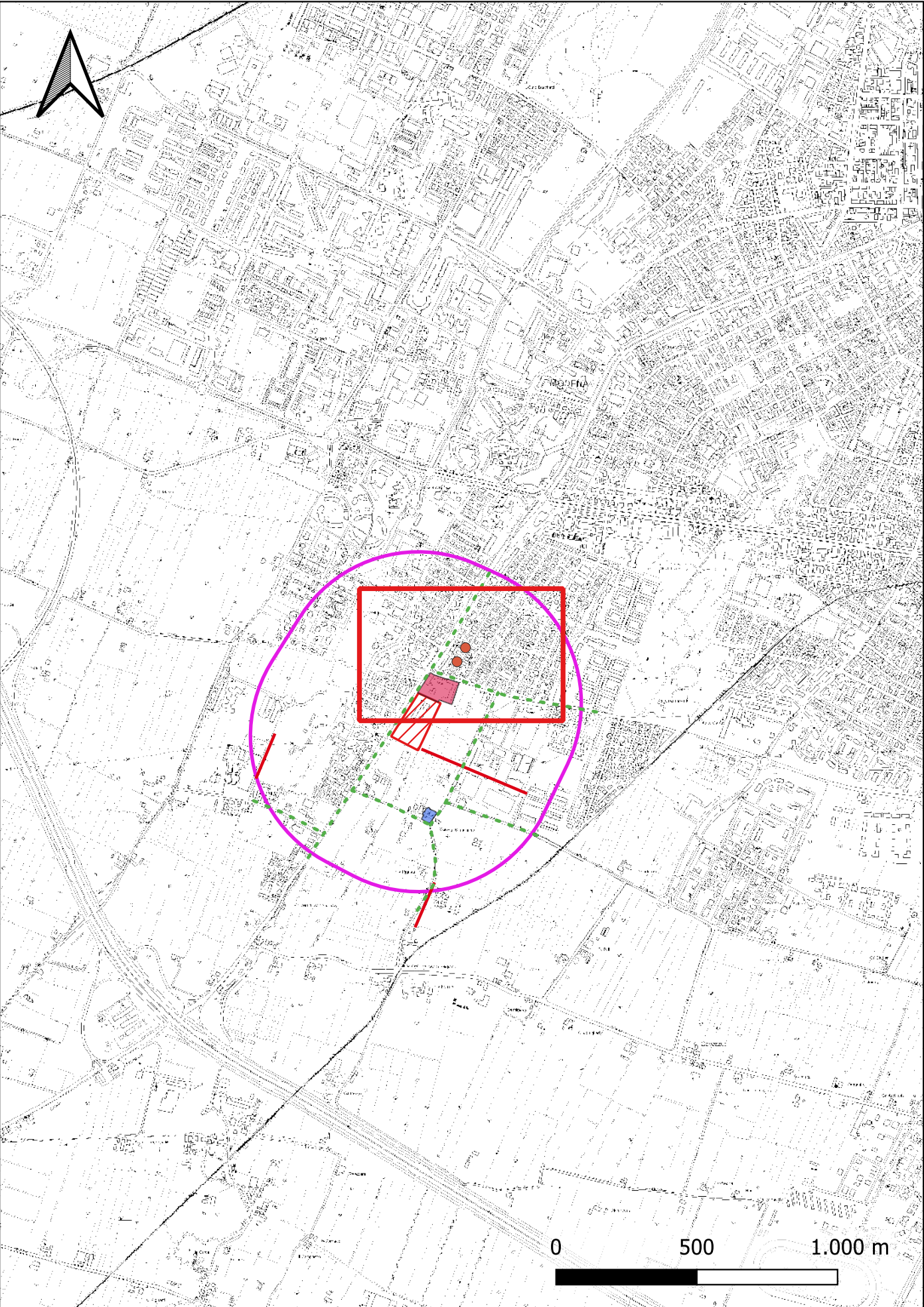
La Chiesa di San Giuliano Martire è stata costruita nella seconda metà del Settecento per volontà del rettore Giovanni Toschi, sull'area di sedime del più antico edificio sacro, databile al 1570, ma già esistente alla fine del XIII secolo (1288). Dopo un primo intervento di restauro eseguito nel 1733, fu presa la decisione di erigere un edificio più grande: la costruzione iniziò nel 1747 ma subì diverse interruzioni. La chiesa venne aperta al culto solo nel 1782.

Scheda ICCD14497077; PUG Comune di Modena, Allegato C1.4.2, n. tutela S111





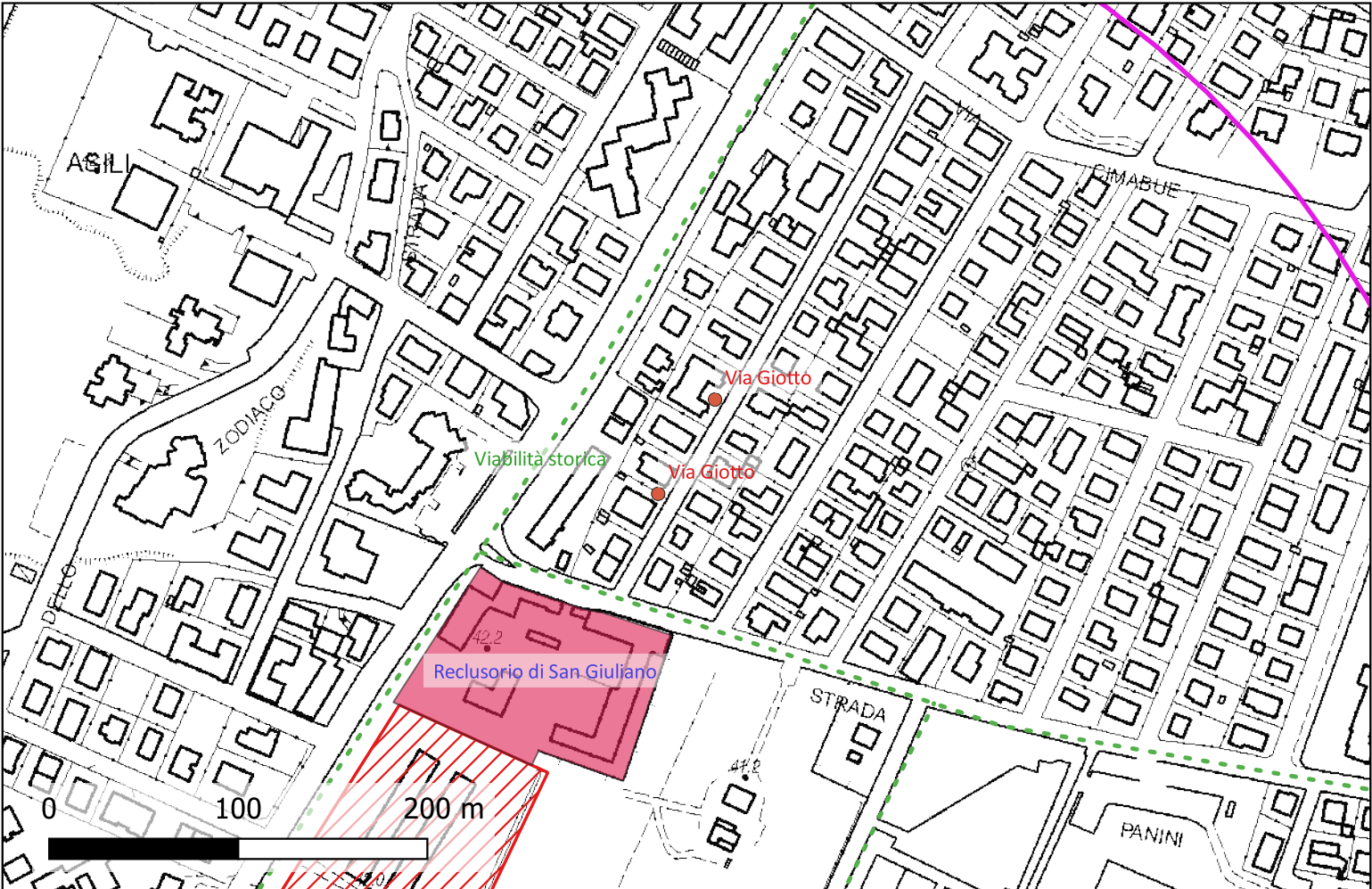
Sito 03 - Via Giotto (J19G02000010001\_2024-14\_03)



**Localizzazione:** Modena (MO), Via Giotto,  
**Definizione e cronologia:** luogo con evidenze di frequentazione, {}, {Età Romana},  
**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}  
**Distanza dall'opera in progetto:**100-200 metri      **Potenziale:** potenziale alto      **Rischio relativo:** rischio medio

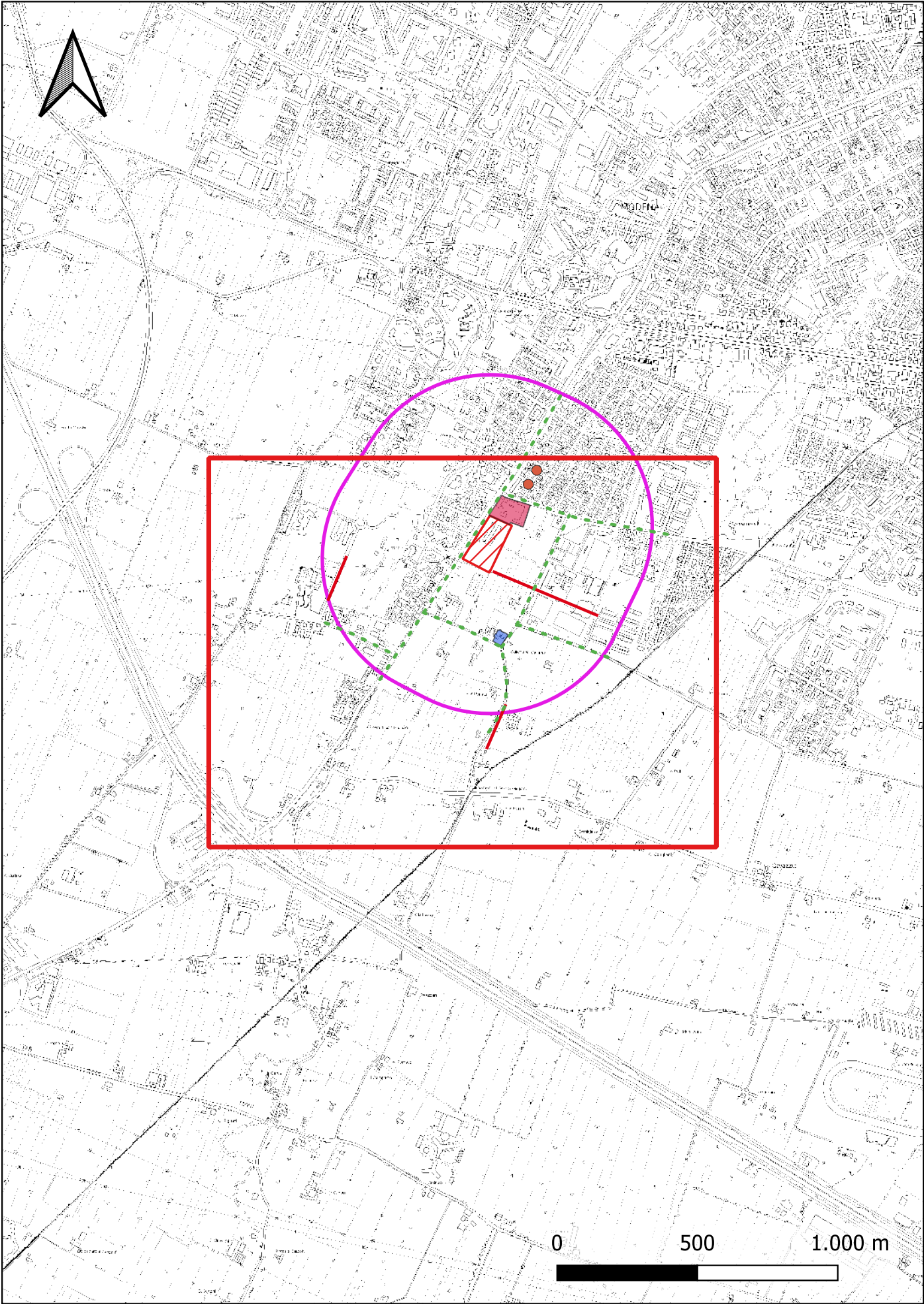
Nell'elaborato QC.C1.4.5.2 del PUG del Comune di Modena, relativa alle evidenze di epoca romana, viene segnalata la presenza di "strati di interesse archeologico".

PUG Comune di Modena, SISTEMA ARCHEOLOGICO TERRITORIALE, 2 - Età romana





# Sito 04 - Centuriazione (J19G02000010001\_2024-14\_04)



**Localizzazione:** Modena (MO), Varie,

**Definizione e cronologia:** infrastruttura agraria, {centuriazione}. {Età Romana},

**Modalità di individuazione**{dati bibliografici}

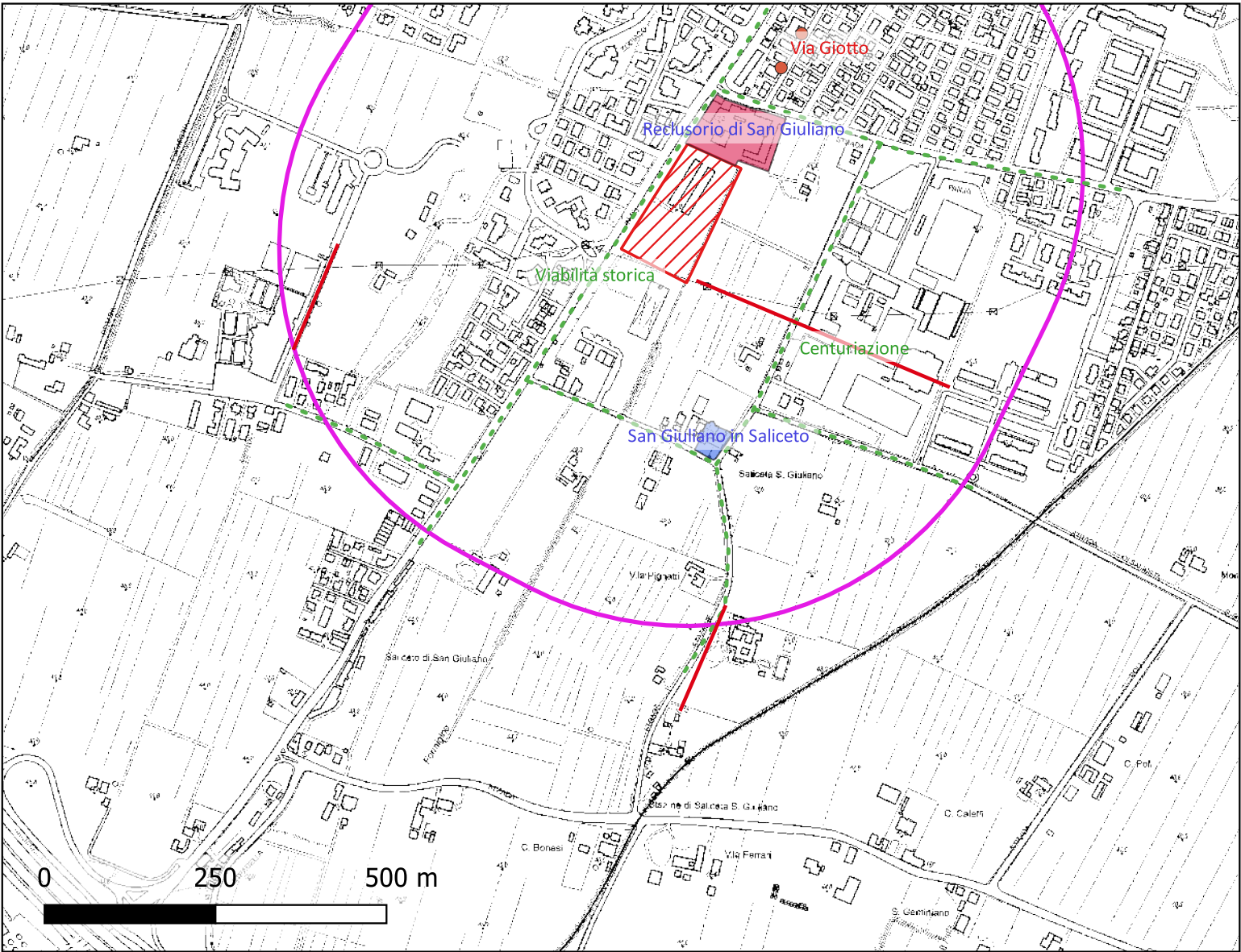
**Distanza dall'opera in progetto:**100-200 metri

**Potenziale:** potenziale medio

**Rischio relativo:** rischio basso

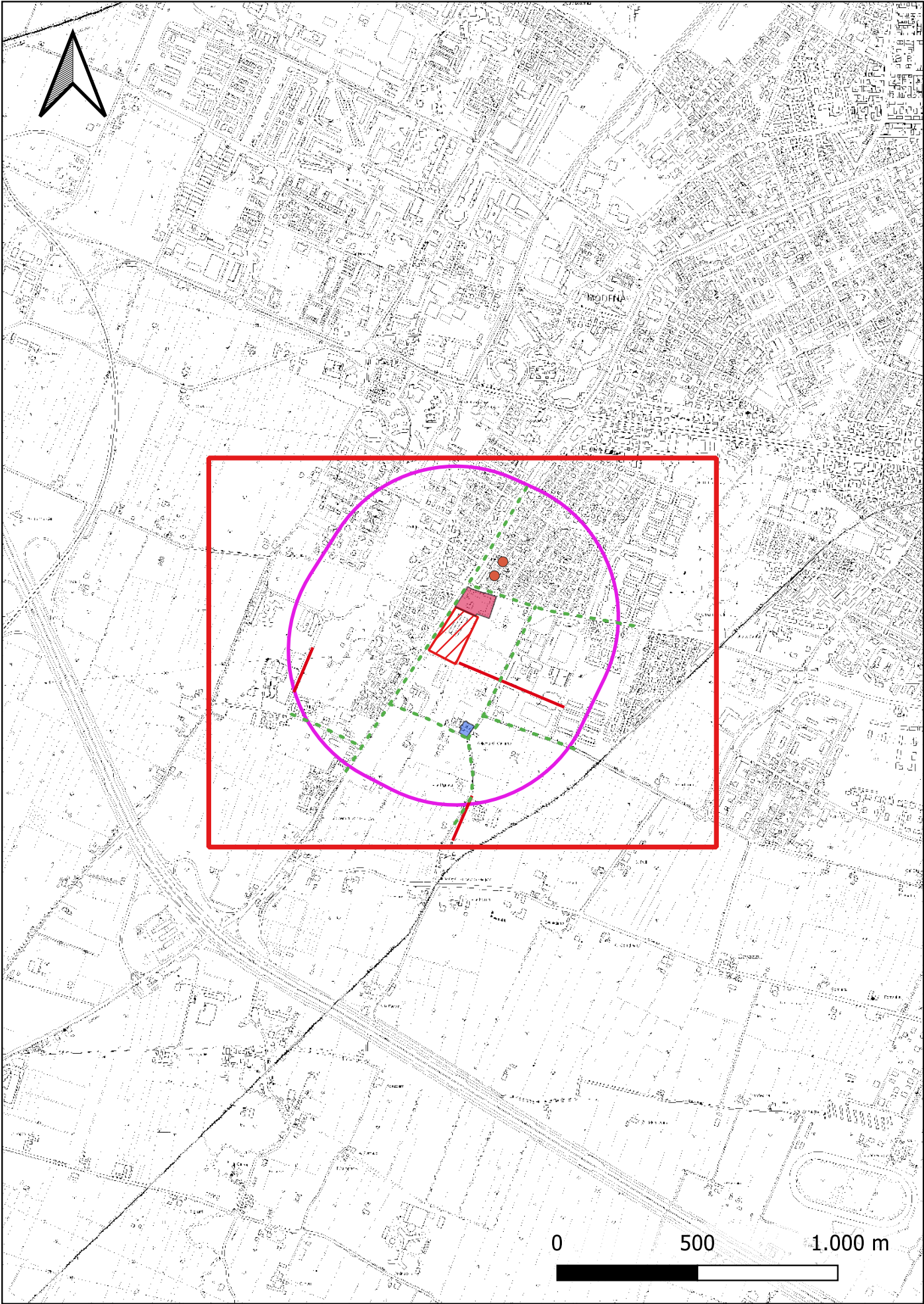
La scheda identifica i limites centuriali ancora riconoscibili nel territorio modenese e documentati nelle cartografie del XIX-XX, come riportate nelle bibliografie citate e nel PUG del Comune di Modena. La centuriazione modenese è caratterizzata da centurie di 707 m di lato, pari a 20 "actus" lineari romani. Nell'ambito della maglia centuriale modenese, inoltre, sono stati riconosciuti due nuclei, entrambi prossimi ai 22 gradi di declinazione ad Est del Nord geografico. L'area oggetto di studio rientra nel settore centro occidentale, da riferire alla deduzione della colonia di Mutina, avvenuta nel 183 a.C.

Settis S., Pasquinucci M. (ED), Misurare la terra: centuriazione e coloni nel mondo romano il caso modenese, Modena 1989; Bottazzi G., Labate D., La centuriazione nella pianura modenese e carpigiana, in Bonacini P. Ori A.M. (ED), Storia di Carpi. La città e il territorio dalle origini all'affermazione del Pio, pp. 177-206; Bottazzi G., Labate D., La centuriazione modenese in età romana, in Malnati L., Pellegrini S., Piccinini F., Stefani C. (ED), Mutina splendidissima, Roma, 2017, pp. 55-58; PUG comune di Modena, SISTEMA ARCHEOLOGICO TERRITORIALE 2 - Età romana (elaborato QC.C1.4.5.2)





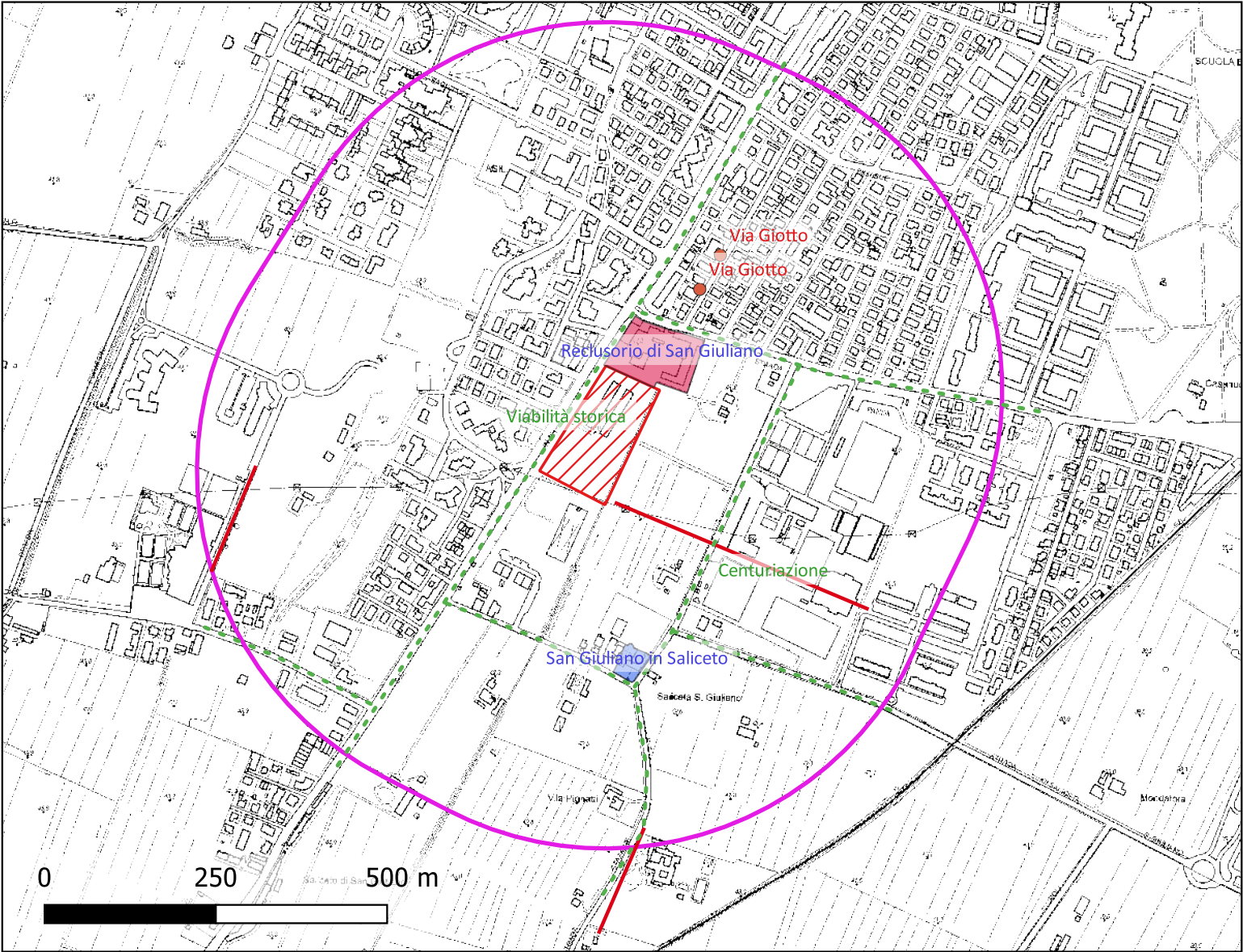
Sito 05 - Viabilità storica (J19G02000010001\_2024-14\_05)



**Localizzazione:** Modena (MO), Varie,  
**Definizione e cronologia:** infrastruttura viaria, {strada}. {Età Medievale, Età Moderna},  
**Modalità di individuazione**{cartografia storica, dati bibliografici}  
**Distanza dall'opera in progetto:**10-20 metri      **Potenziale:** potenziale basso      **Rischio relativo:** rischio basso

La scheda riporta i tracciati della viabilità storica nota dalle rappresentazioni cartografiche del XVIII-XIX secolo, come recepita anche dal PUG del Comune di Modena, molti dei quali di probabile ascendenza medievale.

Geoportale Emilia Romagna, Carte storiche in Emilia Romagna dal 1580 al 1852, Carta del Ducato di Modena del 1821; PUG Comune di Modena, SISTEMA ARCHEOLOGICO TERRITORIALE, 3 - Età medievale (el. QC.C1.4.5.3)





Ricognizione 8dd206ffd0654343853115c49e935563

Unità di ricognizione UR1 - Data 2024/04/12

Visibilità del suolo: 0 (area non accessibile)

Copertura del suolo: superficie artificiale - Caserma dismessa

Sintesi geomorfologica: Pianura alluvionale

NOTE: Nessuna evidenza di interesse archeologico

RICOGNIZIONI

D\_RCG\_multipolygon (visibilità)

- 0 (area inaccessibile)
- 1 (visibilità nulla/edificata/superficie artificiale)
- 2 (visibilità molto bassa)
- 3 (visibilità bassa)
- 4 (visibilità media)
- 5 (visibilità alta)





# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 01

## potenziale alto - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica il sedime della Chiesa di San Giovanni di Saliceto (MOSI 02) e del Romitorio di San Giuliano (MOSI 01), oltre ad un buffer di 50 m di raggio a ridosso della segnalazione del ritrovamento di strati di interesse archeologico in via Giotto (MOSI 03): la frequentazione è certa, pertanto il potenziale archeologico è alto.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

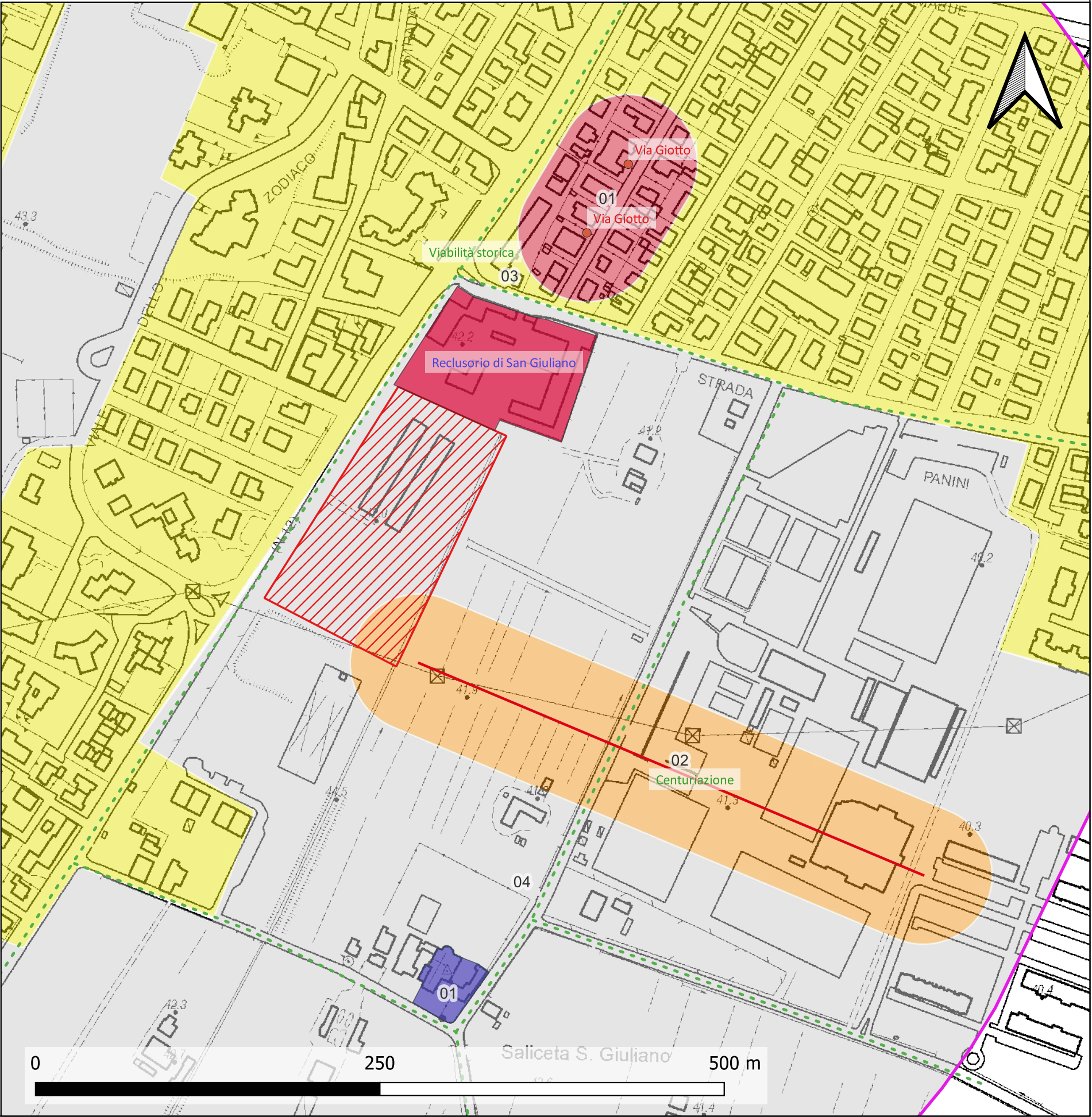
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile





# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 02

## potenziale medio - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica un buffer di 50 m di raggio in adiacenza ai tratti della maglia centuriale riconosciuti con certezza sul territorio (MOSI 04): in mancanza di evidenze archeologiche dirette il potenziale archeologico è stato considerato medio. La persistenza delle delimitazioni potrebbe essere indicativa di un buon stato di conservazione delle stratificazioni archeologiche.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

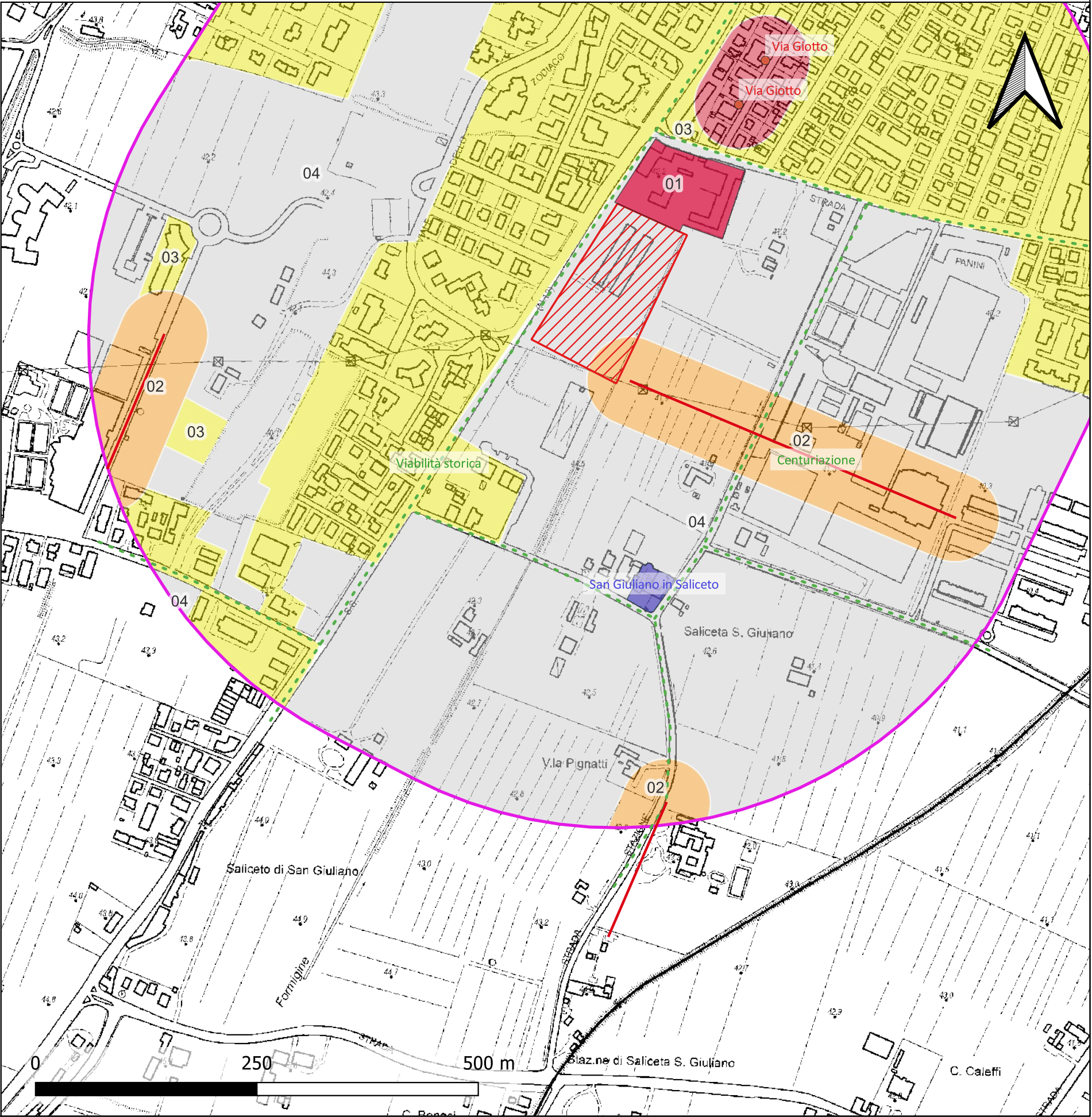
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile





# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 03

## potenziale basso - affidabilità buona

L'unità, multiareale, identifica le aree ad alto tasso di urbanizzazione: tali superfici sono state soggette ad un alto uso di suolo, che ha molto probabilmente compromesso le stratificazioni di interesse archeologico. Il potenziale archeologico è basso.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

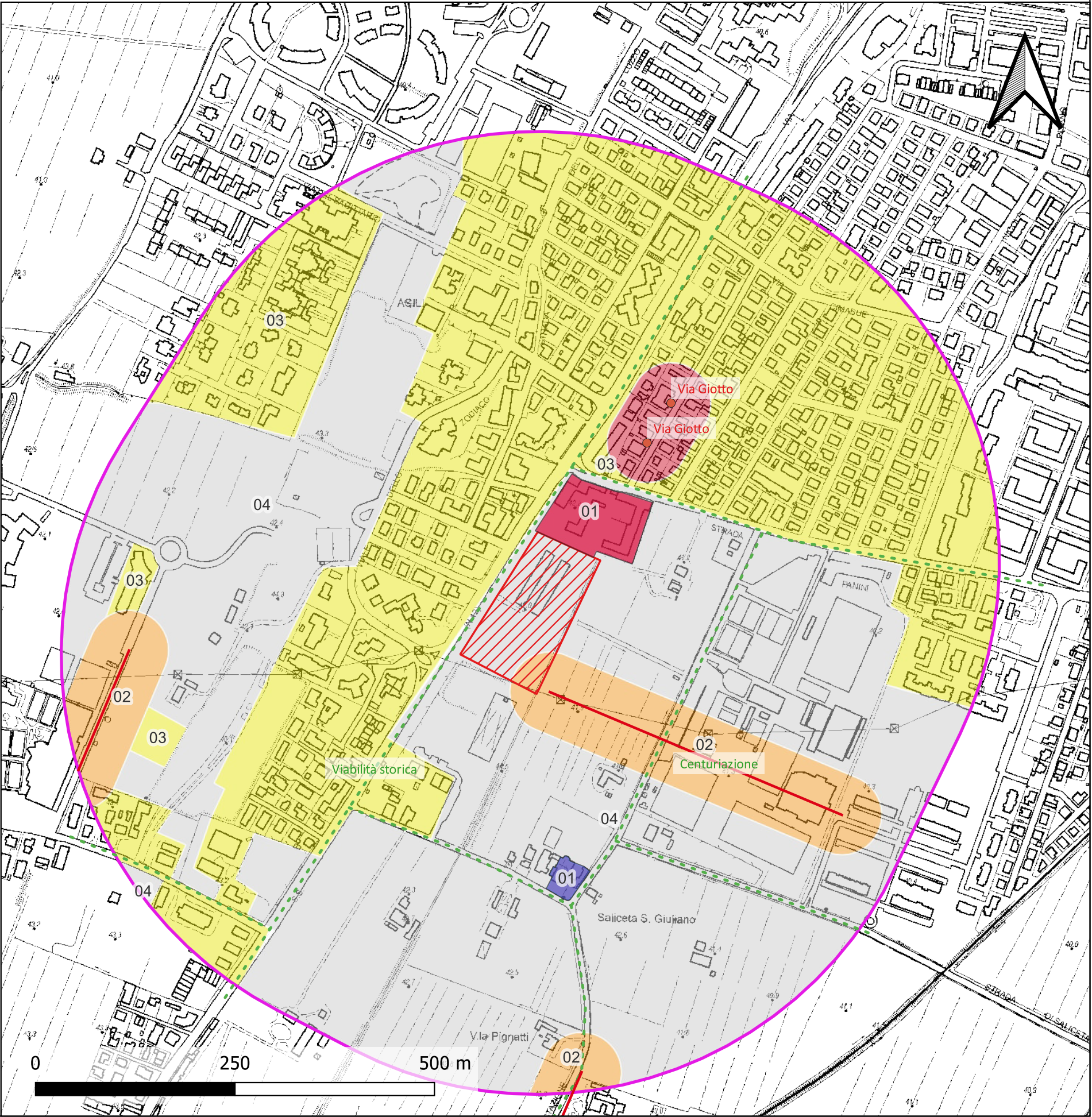
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

potenziale nullo

potenziale non valutabile





# CARTA DEL POTENZIALE - J19G02000010001\_2024-14 - area 04

## potenziale non valutabile - affidabilità buona

Il potenziale è non valutabile nelle aree per le quali non sono note testimonianze archeologiche, in un contesto periurbano con ampie aree non edificate, nelle quali è presumibile che si possano essere conservate stratificazioni di interesse archeologico.

LEGENDA

AREA DI STUDIO

VRP\_multipolygon

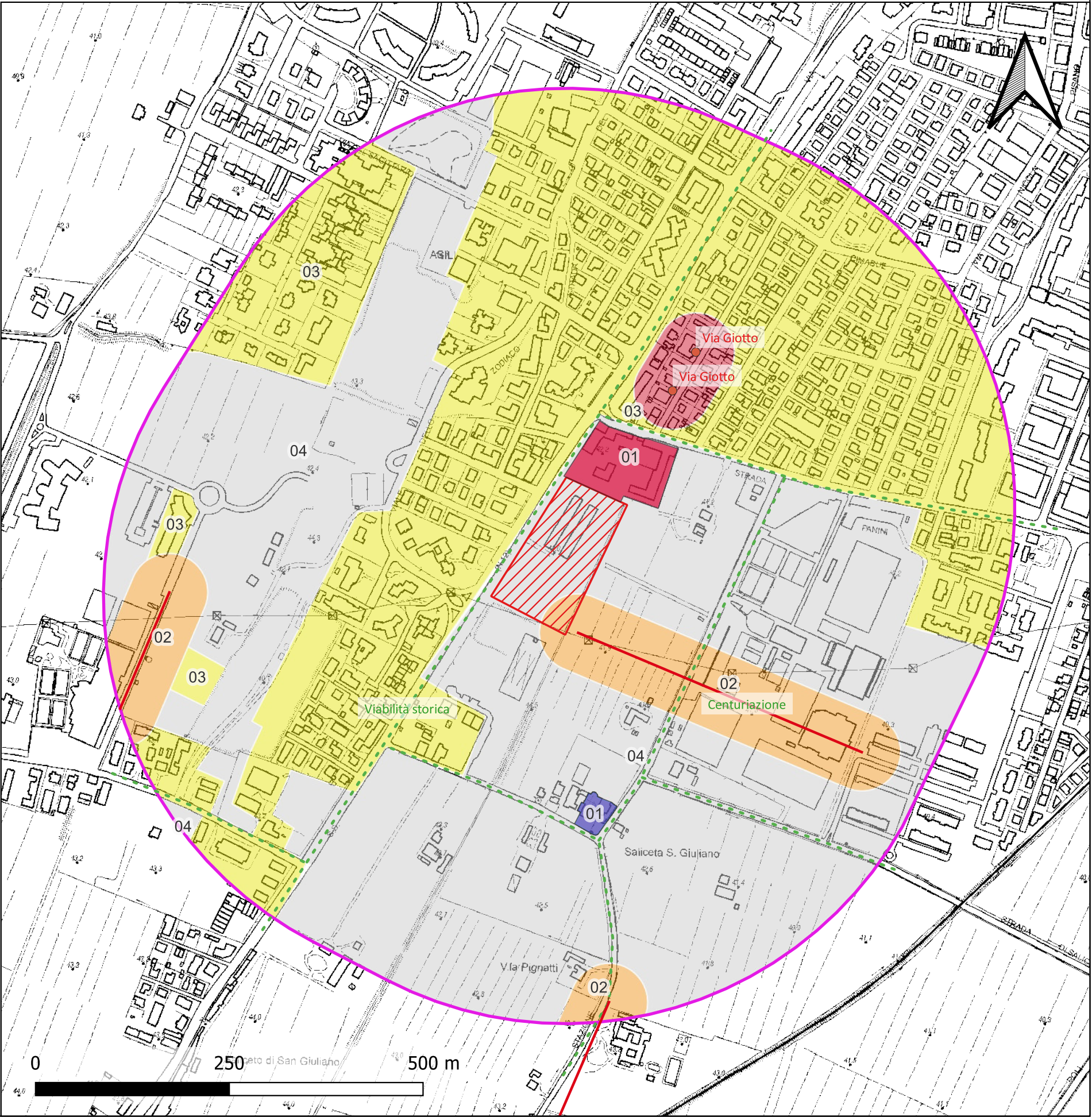
potenziale alto

potenziale medio

potenziale basso

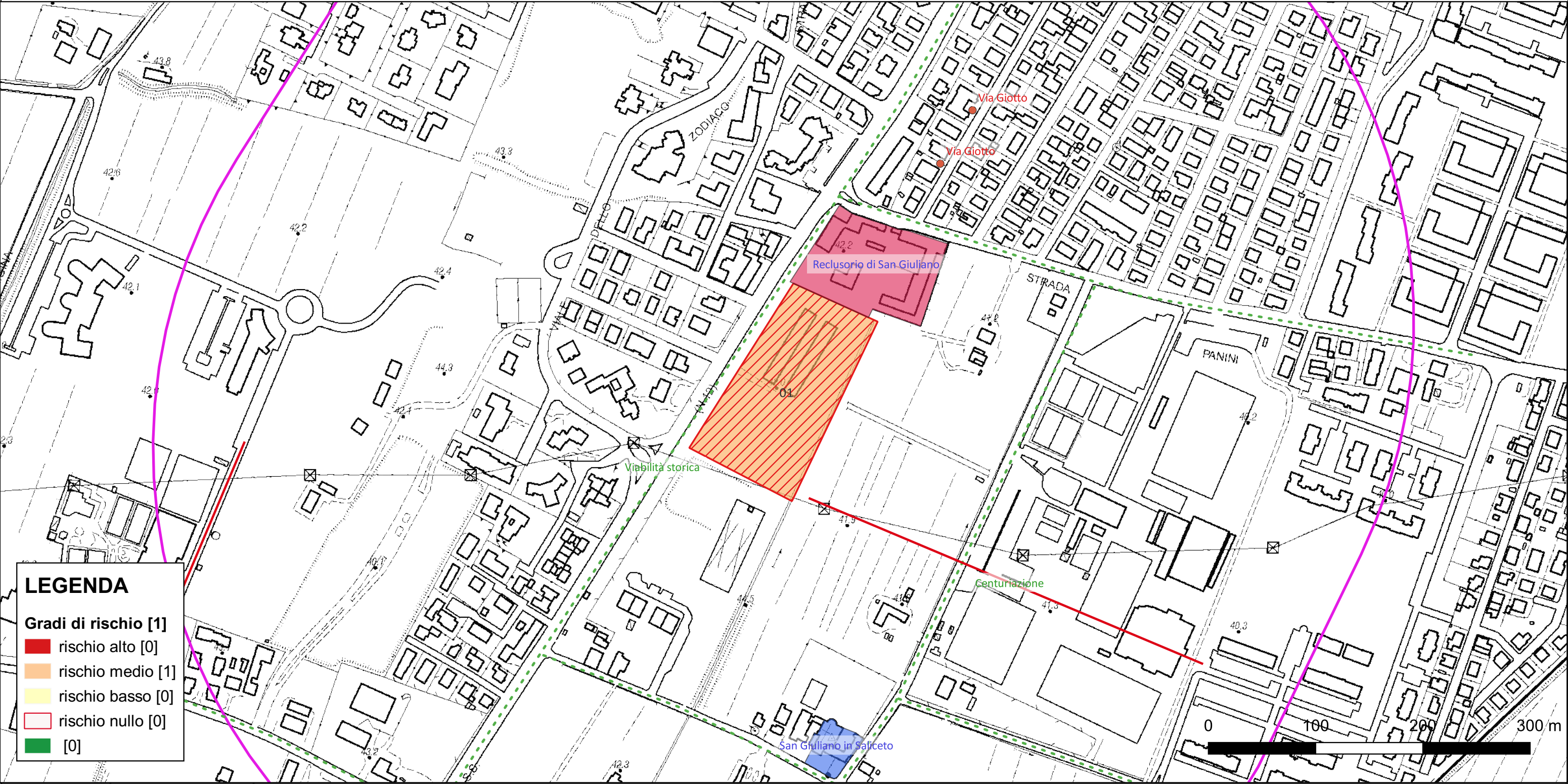
potenziale nullo

potenziale non valutabile





CARTA DEL RISCHIO - J19G02000010001\_2024-14 - area 01



Riferimento (VRDR)	Rischio - sintesi (VRDS)	Note (VRDN)
01	rischio medio	<p>Le unità residenziali vere e proprie ricadranno nella porzione centrale e meridionale dell'area di progetto e saranno dotate di un piano seminterrato che richiederà la realizzazione di scavi in profondità. Sui margini meridionale e settentrionali saranno realizzati dei posti auto, mentre nella porzione settentrionale saranno ubicate delle aree di cessione distinte tra le infrastrutture per l'urbanizzazione degli insediamenti, le attrezzature e spazi collettivi e le dotazioni ecologiche (cfr. § 2 ed elaborati progettuali di dettaglio). In quest'ultima fascia sono previsti interventi di scavo di minore entità.</p> <p>Le opere ricadono su superfici a potenziale archeologico prevalentemente non valutabile, medio solo in stretta adiacenza a un cardine della centuriazione di epoca romana (MOSI 04). Nonostante non siano noti significativi ritrovamenti di epoca romana, l'area era compresa entro l'agro centuriato della città di Mutina e ha subito solo superficiali opere di urbanizzazione, che potrebbero aver favorito la conservazione di stratificazioni di interesse archeologico. Si ritiene quindi che, in maniera conforme alle indicazioni ministeriali (per le quali nelle aree a potenziale archeologico non valutabile) e al contesto archeologico delineato, il rischio archeologico relativo debba essere considerato medio.</p> <p>Gli scavi per la realizzazione del piano interrato potrebbero approfondirsi fino a intercettare i depositi di epoca romana, coperti dalla coltre alluvionale postantica dell'unità di Modena, mentre gli interventi più superficiali sono compatibili con stratigrafie di epoca medievale e moderna.</p>